

BEDE GRIFFITHS

Fiume di compassione

Un commento cristiano alla
Bhagavad Gita

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

TITOLO ORIGINALE
RIVER OF COMPASSION
A Christian Commentary on the *Bhagavad Gita*

PUBBLICATO DA
Templegate Publishers

TRADUZIONE
di Antonia Tronti

FOTO IN COPERTINA
Massimo Liotti: *Krishna e Arjuna*, Kailasanatha
Temple, Kanchipuram.

PROPRIETÀ RISERVATA
2006 © Appunti di Viaggio srl
00149 Roma - Via Camillo Guidi, 20

ISBN: 88-87164-67-3

PER INFORMAZIONI sui libri pubblicati dalle Edizioni
Appunti di Viaggio potete rivolgervi alla

LIBRERIA APPUNTI DI VIAGGIO
00184 Roma, Via Urbana 130.
Tel. [e fax] 06_47.82.50.30,
E-mail: appunti@appuntidiviaggio.it,
Sito web: www.appuntidiviaggio.it

Indice

IX	Prefazione di Antonia Tronti
1	Introduzione
11	I. Lo Yoga della disperazione di Arjuna
17	II. Lo Yoga della sapienza discriminativa
67	III. Lo Yoga dell'azione
97	IV. Lo Yoga della conoscenza parziale
127	V. Lo Yoga della rinuncia
163	VI. Lo Yoga della meditazione
203	VII. Lo Yoga della conoscenza
229	VIII. Lo Yoga dell'Eterno Immortale
247	IX. Lo Yoga della scienza regale e del segreto regale
279	X. Lo Yoga di Colui che pervade le forme
307	XI. Lo Yoga della visione della forma cosmica
337	XII. Lo Yoga della devozione
355	XIII. Lo Yoga della distinzione tra il campo e il conoscitore del campo

385	XIV. Lo Yoga dei tre <i>guna</i>
403	XV. Lo Yoga dello Spirito supremo
421	XVI. Lo Yoga della divisione tra il potere divino e il potere demoniaco
443	XVII. Lo Yoga della triplice fede
461	XVIII. Lo Yoga della liberazione mediante la ri- nuncia
497	Glossario

Prefazione

È probabile che ad ogni buon maestro indiano possa essere attribuita quella definizione di Gesù secondo cui “ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52). Il più delle volte, infatti, in India colui che viene considerato maestro non è una persona che ha elaborato un sistema – filosofico, spirituale, meditativo, o yogico – del tutto originale. Non chi crea dal nulla. Ma chi sviluppa un pensiero proprio a partire dal legame esplicito con la tradizione. Tenendo insieme quanto gli è stato trasmesso e quanto è andato personalmente sperimentando-intuendo.

È per questo che spesso il maestro, anziché comporre un'opera *ex novo*, preferisce commentare uno dei testi fondanti della tradizione. Trasformando le perle di saggezza dell'antichità in radici da cui far nascere la pianta della propria meditazione e riflessione. Così che possano crescere e maturare i frutti di un insegnamento antico-nuovo.

Fiume di compassione prende vita da un'esperienza di questo tipo. Padre Bede Griffiths, sceglie uno dei testi classici fondamentali della tradizione indù, la *Bhagavad Gita*, e, da monaco cristiano ormai totalmente integrato nella realtà indiana, dà origine ad un'operazione complessa e completa: legge, spiega, commenta, elabora.

Ovvero, innanzitutto si pone (e *ci* pone) di fronte alla “lettera” del testo, confrontando la versione originale sanscrita con diverse traduzioni inglesi, e permettendoci, così, di addentarci più profondamente nel significato di parole e concetti. Poi spiega il significato di queste parole e di questi concetti a partire dalla loro tradizione d’origine, con precisione e accuratezza, per comprendere e far comprendere. Dopodiché li commenta proponendone diverse interpretazioni e cercandone il senso più profondo, servendosi, a questo punto, di un confronto serrato con parole e concetti simili o dissimili della tradizione cristiana, suo primo terreno di fondazione. Infine elabora il “proprio”, il “tutto suo”. Rivelandoci che siamo di fronte ad un vero “ricercatore”. Che prende dall’antico, ma senza accettare, ripetere e trasmettere passivamente, bensì interrogandosi in prima persona, scavalcando tutte le interpretazioni facili, banali, apparentemente consolidate.

Così, nelle sue parole e nella sua scrittura vengono alla luce letture inaspettate di questioni che al nostro orecchio suonano falsamente familiari – l’incarnazione e la reincarnazione, l’eterno dualismo di azione e contemplazione, il concetto di “persona”, sia rispetto all’essere umano che rispetto a Dio, la responsabilità sociale degli individui, i percorsi e la meta dello Yoga, ecc. Tutto, ai nostri occhi, sembra suonare noto, ed invece le riflessioni e le “soluzioni” che Griffiths propone sono, ogni volta, sorprendentemente creative e originali. Proprio perché egli, dal suo arrivo in India negli anni Cinquanta, sembra aver pienamente abbracciato quella pratica efficace e benefica che consiste nel non avere mai un’unica postazione fissa da cui guardare. E nel continuare a spostare lo sguardo dentro non una sola, ma più tradizioni, affinando, in questo modo, la sensi-

bilità ed acquisendo libertà e sapienza. Perciò questo testo, lungi dall'essere una "riduzione" cristiana di uno dei più significativi testi della spiritualità indù, ci appare come lo specchio trasparente di una ricerca instancabile, basata sulla convinzione che l'incontro – tra l'Oriente e l'Occidente, tra il cristianesimo e l'induismo, tra l'antichità e la contemporaneità, tra la tradizione e il nuovo – è sempre e soprattutto occasione di arricchimento, di accrescimento di senso, di approfondimento della comprensione.*

Antonia Tronti

*Di Bede Griffiths, nella stessa collana "Viaggio in India. Collana di spiritualità indo-cristiana", "Appunti di Viaggio" ha pubblicato:

"IL FILO D'ORO [UN'AUTOBIOGRAFIA]"

"UNA NUOVA VISIONE DELLA REALTÀ [SCIENZA OCCIDENTALE, MISTICISMO ORIENTALE E FEDE CRISTIANA]"